



WAN-IFRA Italia 2010

Roma, 22-23 Giugno 2010

Apertura dei lavori

Giulio dalla Chiesa, presidente, ASIG

Buongiorno e benvenuto a tutti i partecipanti.

Sono Giulio dalla Chiesa Presidente dell'ASIG Associazione Stampatori Giornali Italiani

Spetta a me il compito e l'onore di aprire ufficialmente i lavori della tredicesima edizione di WAN-IFRA Italia.

Dopo un lungo pellegrinaggio in giro per l'Italia, da Milano a Catania, da Sirmione a Cagliari, da Napoli a Bologna, da Bari a Torino e a Firenze, quest'anno per la prima volta la manifestazione sbarca a Roma. Colgo subito l'occasione per ringraziare tutti i partecipanti, oltre 230, record per la nostra manifestazione, e le numerose aziende che hanno sponsorizzato il nostro evento.

Sintomo della estrema attualità degli argomenti trattati e la riconosciuta autorevolezza dei relatori che interverranno.

Molti dei volti che vedo in questa sala sono di vecchi amici con una lunga militanza in questa nostra industria, ma credo non sia inutile ricordare brevemente che cos'è questa manifestazione e cosa rappresenta per l'industria italiana dei quotidiani.

Anzitutto avrete notato che quest'anno il nome è cambiato: non più Ifra Italia ma WAN-IFRA Italia. A luglio dell'anno scorso infatti, l'Associazione Mondiale degli editori di quotidiani, la WAN, si è fusa con Ifra, l'organizzazione mondiale di ricerca e servizi per l'industria dei quotidiani. Ne è nata una nuova struttura, con sede a Parigi e Darmstadt e con sedi sussidiarie in India, Singapore, Spagna, Francia e Svezia, che si pone come la più importante organizzazione mondiale per i quotidiani e gli editori di informazione, con oltre 3.000 società associate in 120 paesi, per un totale di oltre 18.000 pubblicazioni e 15.000 siti internet. Dopo di me salirà sul palco Christoph Riess, che dallo scorso mese di febbraio è il Ceo di WAN-IFRA e che ringrazio per aver voluto testimoniare, con la sua presenza qui quest'oggi, l'importanza che WAN-IFRA attribuisce e continuerà ad attribuire in futuro a questa manifestazione, che per molti aspetti è un caso di successo unico nel panorama mondiale.

Non voglio rubare tempo ad un programma denso ed impegnativo, che tra la giornata di oggi e la mattinata di domani prevede tre sessioni di lavoro per oltre trenta tra relatori e partecipanti alle tavole rotonde: manager, direttori di giornali, consulenti, protagonisti di primo piano del panorama editoriale italiano ed internazionale.

Mi preme soltanto richiamare quello che, a mio parere, giustifica e spiega il nostro ritrovarci qui, anno dopo anno, sottraendo tempo al nostro lavoro o anche solo a rinunciare alla possibilità di una passeggiata tra le bellezze di questa città.

L'industria dei quotidiani attraversa una crisi di vaste proporzioni. Nel 2009 le vendite sono scese al di sotto dei cinque milioni: oggi si vendono più o meno gli stessi quotidiani che si vendevano prima della seconda guerra mondiale,

Il fatturato pubblicitario in un solo anno, il 2009, è diminuito del 16%, ed anche se i dati dei primi quattro mesi del 2010 sono moderatamente positivi, ci vorranno anni prima di tornare – se mai si tornerà – ai livelli precedenti la crisi finanziaria del 2008.



WAN-IFRA Italia 2010

Roma, 22-23 Giugno 2010

Eppure oggi siamo qui, in un numero superiore a quando il settore viveva tempi migliori. Siamo qui a discutere di nuovi strumenti per l'informazione in mobilità, di nuovi modelli di business per ridare margini di guadagno alle imprese, di tecnologie e di strategie organizzative per rinnovare i processi di stampa. Siamo qui, evidentemente, perché crediamo in questa industria al di là delle difficoltà contingenti e, soprattutto, perché ci rendiamo conto della importanza e della insostituibilità del prodotto che esce dalle nostre redazioni e dalle nostre fabbriche: l'informazione.

L'informazione oggi più che mai è un bene essenziale e con gli strumenti digitali è disponibile in varie forme e con grande facilità di accesso; purtroppo ciò sta generando l'idea – falsa – che essa sia un qualcosa che è disponibile in natura e gratuitamente: basta “andare su internet” e si trova tutto, liberamente, gratuitamente.

Ma dietro quella notizia c'è quasi sempre la redazione, spesso di un quotidiano tradizionale, con giornalisti il lavoro dei quali viene finanziato dalle vendite delle copie e della pubblicità.

Tutelare queste aziende e la possibilità stessa che esse possano esercitare la libertà di impresa vuol dire in ultima analisi tutelare la libertà di informazione e la possibilità per tutti noi di esercitare consapevolmente i nostri diritti di cittadini.

Da un lato dunque la tutela e la valorizzazione del prodotto dell'azienda editoriale, dall'altro la ricerca di una sempre maggiore efficienza nel ciclo produttivo tradizionale: ecco in estrema sintesi le due aree nelle quali è organizzato anche quest'anno il nostro convegno. Per l'appunto: INNOVAZIONE e TRADIZIONE

Il settore ha bisogno di interventi strutturali per risolvere problemi ormai antichi: dalla promozione della lettura all'incentivazione degli abbonamenti, dalla “strage” del diritto d'autore quotidianamente perpetrata su internet e sulle rassegne stampa, per arrivare al costo del lavoro giunto a livelli difficilmente sostenibili soprattutto in un contesto economico debole quale l'attuale; a soffrire, lo ricordiamo, non è soltanto l'industria editoriale, ma tutta una filiera produttiva che va dalla cartiera all'edicola, con un fatturato complessivo di 35 miliardi di euro e oltre 240.000 addetti, e che nel solo 2009 ha visto scendere del 14% il proprio giro d'affari.

Le aziende fanno e continueranno a fare la loro parte, in un contesto oggettivamente difficile, ma ci auguriamo che anche le autorità pubbliche sappiano cogliere l'importanza della posta in gioco e dare delle risposte concrete ad un settore che chiede di poter produrre a costi ragionevoli, con regole certe, con la possibilità di remunerare adeguatamente gli investimenti in impianti e in capitale umano.

Buon lavoro a tutti

Cedo ora il microfono a Christoph RIESS, CEO di WAN IFRA